

ARTE. La mostra più irregolare nella Venezia della Biennale

MATTO CHI NON VEDE

Carlo Zinelli, che diventò pittore in manicomio, disse così al critico che gli chiedeva spiegazioni: «Se non sei cretino, guarda!» Ora è maestro celebre

Maria Teresa Ferrari

Possiamo chiamarla arte anche se chi la fa non la definisce tale? Carlo Zinelli risponderebbe come fece a un critico professionista: «Se non sei cretino, guarda!» Se ne riparla in un museo diverso, a Venezia, nell'ambito della Biennale, tra l'Arsenale e i Giardini, le due sedi storiche. È la roulotte con cui il londinese The Museum of Everything («il museo di tutto»), è sbarcato alla Serra dei Giardini, esponendo fino al 28 luglio opere del veronese Carlo Zinelli, schizofrenico ricoverato fino alla morte, nel 1974, riconosciuto maestro di Art Brut. Iniziativa degna del «museo immaginario» inglese, «prima e unica istituzione itinerante al mondo per artisti non accademici, non conosciuti, non classificabili», degna dell'artista celebrato (nei giorni di maltempo è stato un pazzesco toglie e metti per le 50 gouaches di Zinelli all'aperto) e di cui può stupirsi solo chi non conosca il curatore, James Brett, che si presentò nel 2009 mostrando la sua collezione in una cantina durante la fiera d'arte contemporanea inglese, il Frieze Art Fair.

Bellissime le opere, create, negli anni Sessanta, nell'atelier dell'ospedale psichiatrico provinciale di San Giacomo a Verona. L'arte di Carlo nasce dalla sua esperienza bellica (trauma da stress sotto le bombe alla guerra civile di Spagna) ed è al contempo memoria delle origini: cavalli e corvi, pretini, mostri, fucili e cannoni. Figure stilizzate, disegnate con insistenza, a gruppi di quattro, come i quattro amici che aveva da ragazzo, o di undici



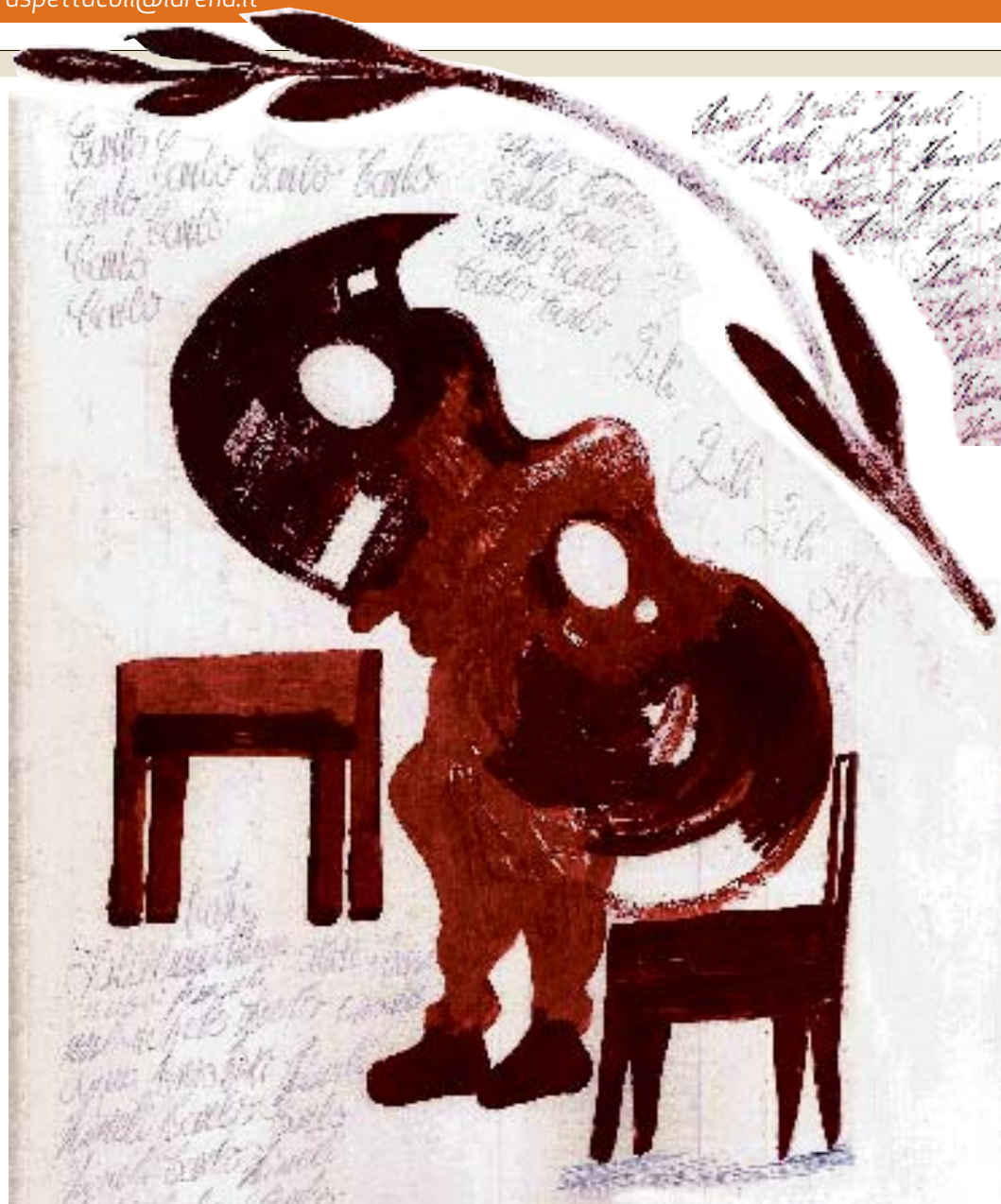
Carlo Zinelli (1916-1974) in una foto giovanile, prima del ricovero



James Brett e la roulotte del suo Museum of Everything ora a Venezia

ci, come il numero del Reggimento Alpini cui era stato arruolato («volontario»), lui lavoratore al macello dei Filippini, senza sapere che Mussolini l'avrebbe mandato a fianco dei franchisti). Ripetizioni ipnotiche e ossessive. Le figure ieratiche, realizzate con un pennellino, hanno corpi tormentati che portano i segni dei due me-

si di guerra in Spagna, ma anche delle cure mediche. I buchi tondi ricorrenti sono quelli delle pallottole e le pillole di tranquillanti che gli venivano somministrati tra un elettroshock e l'altro. Realismo scioccante nelle donne crocefisse e negli alpini con arti amputati, disegni ora in bianco e nero ora coloratissimi. «Vengono



Un'opera di Carlo Zinelli fatta all'atelier nel manicomio di San Giacomo: buchi tondi da pallottole, o pillole



Carlo Zinelli, opera senza titolo del 1968: tipici motivi ricorrenti, ripetuti anche sul retro del foglio

in mente», scriveva Dino Buzzati alla prima mostra veronese alla galleria La Cornice nel 1957, «certe iscrizioni rupestri preistoriche, certi vasi micenei, certi bassorilievi egiziani, certi disegni di Picasso: vengono in mente, ma in fondo non hanno niente a che fare». Carlo riempiva entrambe le facciate di un foglio, «aveva bisogno

di farlo per rimanere vivo», scrive Vittorino Andreoli, che cominciò la carriera di psichiatra con Carlo. «Anche se non riuscivo a comprendere il senso di ciò che diceva, potevo capire la sua attività interiore guardando la sua attività grafica. Era come se fosse un messaggero». Non a caso ritrovò la parola, Carlo, proprio con il

critico d'arte che gli chiedeva spiegazioni del suo lavoro: con la sentenza citata all'inizio. «Ho fatto questa mostra», dice James Brett, «non solo perché l'opera di Zinelli mi ha sempre affascinato, ma anche perché desidero farla conoscere al mondo e il contesto della Biennale è perfetto». ●

Da vedere

Mostre pure a Ravenna e Brentonico

VENEZIA The Museum of Everything espone alla Serra dei Giardini opere di Carlo Zinelli: la BBC britannica vi ha dedicato trasmissioni con interventi di Paolo Colombo, Vittorino

Andreoli, Thomas Houseago, Charlotte Laubard, Pia Capelli, Enrico David, Ralph Rugoff, Camille Henrot, Daniel Baumann, José Kuri, Valerie Rousseau, Sarah Lombardi, Alice Anderson, Bianca Tosatti, Linda Kaiser.

RAVENNA Ultimi giorni al MAR, Museo d'arte di Ravenna, nella mostra «Borderline,

artisti tra normalità e follia», in cui Carlo è con Bosch, Dalí e Basquiat, in una collettiva che supera i confini che finora hanno racchiuso l'Art Brut in un recinto, isolandone gli esponenti da quelli che la critica (e il mercato) ha eletto artisti «ufficiali». Oggi serata aperta; visite guidate sabato e domenica (prenotare). Domenica, ultimo giorno, aperto fino alle 21. Telefono 0544.482487. www.museocittara.it

BRENTONICO Una trentina di opere di Carlo fino al 14 luglio, a Brentonico (Trento), Palazzo Eccheli-Baisi, nell'esposizione, «La visione veggente della realtà», curata dal nipote Alessandro Zinelli e realizzata dalla Fondazione Carlo Zinelli di San Giovanni Lupatoto con la Fondazione museo storico del Trentino. Nel testo, tre disegni di Carlo: dall'alto,

Diavolo, Uccello tipico della campagna di Verona e, qui a fianco, Coltello da macellaio usato al macello di Verona. M.T.F.

PREMIO.HA

Aldo Busi, il grande escluso «Lo Strega è il mio trionfo»

Stasera Albo Busi non sarà tra i finalisti dello Strega, in passerella romana alla Basilica di Massenzio, ma è di lui che si parla, il grande escluso dalla cinquina del premio letterario più chiacchierato. «La boccia-tura è il mio trionfo», ha dichiarato lo scrittore bresciano. Con 69 voti Alessandro Perrissinotto, e il suo *Le colpe dei padri* (PM) guida la cinquina, annunciata a casa Bellonci, a Roma. Al secondo posto, Walter Siti con *Resistere non serve a niente* (Rizzoli), 66 voti. Ter-

za Romana Petri con *Figli dello stesso padre*, (Longanesi), 49 voti. Quarto Paolo Di Paolo con *Mandami tanta vita*, (Feltrinelli), 45 voti, seguito da Simona Sparaco con *Nessuno sa di noi*. Busi, con il suo *El especialista de Barcelona* (Dalai, casa editrice in crisi societaria, esplosa proprio in questi giorni) ha ottenuto appena 18 voti. A rappresentare la casa editrice, alla sua prima votazione del premio, Michele Dalai, neopresidente della Nuova Baldini Castoldi Dalai.

«Sono molto contento e in me la felicità prende la forma della tranquillità» ha detto Perrissinotto, il più votato. Walter Siti si è detto «molto dispiaciuto per l'esclusione di Busi. Mi sembra una cosa non buona. Mi spiace molto. Tra i libri che avevo letto, il suo mi sembrava il migliore. Da un punto di vista letterario credo sia ingiusto che Busi non stia tra i primi cinque». Primo degli esclusi Gaetano Cappelli con *Romanzo irresistibile della mia vita vera* (Marsilio), 27 voti. Su 460 aventi diritto hanno votato in 408; nella prima edizione del premio con voto elettronico sono arrivati 160 voti online prima dell'apertura dello scrutinio. Il vincitore sarà votato il 4 luglio al Ninfeo di Villa Giulia a Roma. ●